

LA SETTIMANA SCORSA



Buon martedì, benvenuti alla quindicesima uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama **“La Settimana Scorsa”**.

In questa edizione potrete trovare, oltre alle solite rubriche, un commento sulla quattordicesima giornata di Serie A, l'aggiornamento sugli ottavi di finale di Coppa Italia, la prima delle tante “Storie di Sport” che popoleranno le prossime edizioni, un approfondimento sul primo turno del World Darts Championship 2026.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

INTRODUZIONE

Evento della settimana il sorteggio/Gala/Convegno Politico Internazionale tenutosi a Washington venerdì 5 dicembre, teoricamente alle 18 ma in realtà a partire dalle 19:30 a causa del narcisismo di Donald Trump e Gianni Infantino, capaci di trasformare definitivamente quello che doveva essere un evento sportivo in un vero e proprio strumento di propaganda politica. Per quanto possa valere, date le due partite che ce ne separano, l'eventuale girone dell'Italia sarebbe composto da Canada, Qatar e Svizzera.

Nel week-end si è concluso un tiratissimo Mondiale di F1 con la prima vittoria di Lando Norris. L'inglese doveva arrivare sul podio per assicurarsi il Mondiale e lo ha fatto gestendo una pacifica terza posizione praticamente dal primo giro, lontano dai due avversari per il titolo Verstappen (alla fine secondo per due punti) e Piastri (terzo), consapevole del divario con gli altri piloti. L'unico che ha provato ad impensierirlo è stato il povero Leclerc, tradito ancora una volta dalla sua carriola firmata Ferrari.

Bufera sull'UE dopo che il presidente statunitense Trump ha lasciato intendere come la NATO non sia un progetto che lo entusiasmi più di tanto.

ANALISI SPORT

CALCIO

Ottavi di finale Coppa Italia

02/12/2025

Juventus-Udinese 2-0

Palma (aut. 23'), **Locatelli** (rig. 68')

03/12/2025

Atalanta-Genoa 4-0

Djimsiti (19'), De Roon (54'), Pasalic (82'), Ahanor (90+1')

Napoli-Cagliari 1-1 (9-8 d.c.r.)

Lucca (28'), Esposito (67')

Inter-Venezia 5-1

Diouf (18'), Esposito (20'), Thuram (34'), Thuram (51'), Sagrado (66'), Bonny (75')

04/12/2025

Bologna-Parma 2-1

Benedyczak (13'), Rowe (38'), Castro (89')

Lazio-Milan 1-0

Zaccagni (80')

14° giornata Serie A

06/12/2025

Sassuolo-Fiorentina 3-1

Mandragora (rig. 10'), Volpato (14'), Muharemovic (45+1'), Konè (65')

Inter-Como 4-0

Martinez (11'), Thuram (60'), Calhanoglu (81'), Carlos Augusto (86')

Hellas Verona-Atalanta 3-1

Belghali (28'), **Giovane** (36'), **Bernede** (72'), **Scamacca** (rig. 81')

07/12/2025

Cremonese-Lecce 2-0

Bonazzoli (rig. 53'), **Sanabria** (78')

Cagliari-Roma 1-0

Gaetano (83')

Lazio-Bologna 1-1

Isaksen (38'), **Odgaard** (40')

Napoli-Juventus 2-1

Hojlund (7'), **Yildiz** (59'), **Hojlund** (78')

08/12/2025

Pisa-Parma 0-1

Benedyczak (rig. 41')

Udinese-Genoa 1-2

Malinovskyi (rig. 34'), **Piotrowski** (65'), **Norton-Cuffy** (83')

Torino-Milan 2-3

Vlasic (rig. 10'), **Zapata** (17'), **Rabiot** (24'), **Pulisic** (67'), **Pulisic** (77')

Un'altra giornata è andata. Ci avviciniamo al giro di boa, e così quelle che erano preoccupazioni si stanno trasformando in paure (vedi Firenze), le ambizioni stanno prendendo dimensioni più concrete e concretizzabili, le sorprese stanno diventando gradite conferme.

Non si può non partire da Reggio Emilia, dove la Fiorentina, nel momento più delicato della stagione, è uscita dal terreno di gioco con la serissima sensazione che questa falsa partenza stia durando un po' troppo per non farsi prendere dal panico. Eppure, la partita era iniziata come meglio non poteva: calcio di rigore segnato dopo dieci minuti e gara in discesa. Chi stava guardando la partita però non ha potuto fare a meno di notare una situazione non convenzionale occorsa prima della battuta del rigore: il tiratore prescelto Gudmundsson non si vede, sul dischetto discutono in maniera visibile e con percepibile attrito Mandragora e Kean fino a quando non intervengono Fagioli e Ranieri per placare la cosa. In questi giorni si è parlato tanto dei tre gol subiti, della prestazione ignobile degli uomini di Vanoli, della mancanza di visione tecnico-tattica, ma a mio avviso il maggiore guaio della Fiorentina è perfettamente esibito in quel rigore. In un momento in cui niente funziona, in cui la colpa viene data al mancato supporto dei tifosi (che però erano in quattromila a Reggio Emilia), in cui la squadra si è forse resa conto dei suoi limiti (di cui prima o poi si dovrà debitamente approfondire la natura), atteggiamenti come quello di Kean e compagni non fanno altro che impedire qualsiasi tipo di cambio di rotta.

Sabato che prosegue in maniera agrodolce per le nerazzurre: prima una grande prova di forza dell'Inter, poi l'inaspettata e meritata sconfitta dell'Atalanta in quel di Verona.

A San Siro i ragazzi di Chivu, aldilà dei tre fondamentali punti conquistati, hanno mostrato una superiorità, rispetto al Commo, che pochissimi si aspettavano, quasi a ricordare al mondo che loro sono l'Inter e che la strada da fare, prima di poter competere con loro, è molto più lunga di quanto si possa credere. Da questo punto di vista questa sfida mi ha ricordato quelle tra l'Inter di Inzaghi e l'Atalanta di Gasperini, che anche dopo anni di altissimo livello in patria e in Europa continuava ad avere difficoltà nelle gare di San Siro.

Chiude il terzetto di partite del sabato la prima incredibile vittoria del Verona in campionato, arrivata al termine di una settimana in cui per la prima volta l'opinione pubblica aveva realmente iniziato a considerarli spacciati. La via per la salvezza è dura, ma dopo questa bella prestazione le probabilità sono certamente da ricalcolare. Per Palladino uno stop che frena il buon inizio che aveva imbastito con la sua nuova Atalanta, ma che soprattutto ancora una volta ribadisce come per i bergamaschi quest'anno lottare per le alte posizioni sarà più difficile del solito.

Domenica a pranzo ottima vittoria della Cremonese in casa contro il Lecce: i primi 45 minuti sono stati piuttosto grigi, segnati maggiormente da errori tecnici (da segnalare il mancato gol di Stulic in apertura di gara), dopodiché i padroni di casa hanno fatto valere la loro

superiorità gestendo l'incontro con una maturità che difficilmente ci si sarebbe potuti aspettare ad agosto.

Cambio di scenario repentino perché, se a Cagliari ogni partita è una lotta, la Roma ci ha messo tutto il possibile per trasformarla in una guerra. Per quanto riguarda il primo tempo, l'unica annotazione tecnica che riporto è quella riguardante i risultati della Roma quando Gasperini ha deciso di non schierare un centravanti: a memoria, non ricordo una singola volta in cui questa scelta sia stata ripagata. Nel secondo tempo il caos. Complice una gestione arbitrale troppo distaccata e permissiva, dal cartellino rosso (giusto) per Celik in poi la partita ha preso una piega che non deve aver fatto gioire il designatore Rocchi. Gli uomini di Gasperini, visibilmente nervosi, hanno deciso che il miglior modo per assicurarsi almeno un pareggio fosse quello di impedire in qualsiasi modo il regolare sviluppo del gioco, provocando in continuazione un Cagliari che è caduto nella trappola fino al gol di Gaetano. I tre punti conquistati sono ossigeno puro per i ragazzi di Pisacane, momentaneamente in grado di restare sopra la linea di galleggiamento della zona retrocessione.

Alle 18 il Bologna, ospite della Lazio, conquista un pareggio che per i ragazzi di Italiano deve valere ben più del nominale punto. Dopo la sonora sconfitta subita dalla Cremonese e la difficile vittoria di Coppa Italia in cui ha seriamente rischiato il passaggio del turno, il gol di Isaksen poteva essere un colpo difficile da incassare. E invece il Bologna l'ha ripresa subito con Odgaard, ha resistito di gruppo nel secondo tempo, è rimasto, soprattutto mentalmente, nella carreggiata giusta per lottare per l'Europa che conta.

Carreggiata che la Juventus fatica ancora a trovare: nella partita più importante della gestione Spalletti, i bianconeri hanno subito la superiorità mentale, più che tecnica o tattica, dei giocatori del Napoli, visibilmente più affamati. Dall'ultima sosta in poi Conte ha ripreso pienamente in mano il controllo di una squadra decimata dagli infortuni ma mai così solida e concentrata. Ognuno sta facendo il suo, e in tanti casi anche di più: Elmas ha saputo gestire una posizione molto delicata, McTominay ha giocato praticamente su un piede, Neres ha messo in campo un'altra prestazione da titolare, Hojlund ha siglato i gol pesanti che gli vengono chiesti. Dall'altra parte si ha la netta sensazione che Spalletti non abbia ancora trovato la quadra tattica: senza Vlahovic i bianconeri non possono rinunciare ad una punta, Zhegrova è un oggetto misterioso, le rotazioni a centrocampo sono fumose, sulle fasce non ci sono gerarchie, la difesa non è solida.

Nella giornata festiva di lunedì prima due incontri decisivi per la zona salvezza, poi l'occasione per il Milan di tornare in cima alla classifica. Partiamo da Pisa, dove i ragazzi di Gilardino, finora giustamente lodati, hanno commesso un peccato che a fine anno potrebbe rivelarsi capitale, perdendo la più importante delle quattordici partite giocate finora. Quella in casa contro il Parma doveva essere l'occasione per allungare sulla zona retrocessione e dimostrare che oltre ad infastidire le grandi i toscani fossero pronti a proporre un gioco da salvezza. E invece una sconfitta, magari un po' silenziosa, ma che ad aprile dovremo considerare quando si discuterà della lotta retrocessione.

Sfrutta invece l'occasione un Genoa completamente rinnovato, nel sistema di gioco e nello spirito, da quell'ottimo e sottovalutato allenatore che è Daniele De Rossi. Dispiace per i tifosi friulani, ma l'Udinese anche quest'anno sembra intenzionato ad aggiudicarsi il premio di squadra più grigia del campionato. Se c'è una squadra che può contendergli il titolo, quella è senza dubbio il Torino.

L'ultima vittoria granata in campionato è datata 26 ottobre. Da quel momento prima tre pareggi e poi tre sconfitte, nella più emblematica delle discese di umore che deve colpire i tifosi in questo periodo dell'anno. Immaginate adesso, in questo contesto, cosa poteva significare una vittoria contro il Milan, un altro sgambetto alle grandi. Un quarto d'ora e due gol di vantaggio sembravano abbastanza, e invece gli uomini di Baroni sono stati travolti ancora una volta dalla paura di giocare a calcio e hanno subito una rimonta che si poteva percepire da chilometri di distanza. Raramente ho assistito ad un gruppo di giocatori, aldilà di qualche illustre eccezione, così impauriti dalla sconfitta. Per quanto riguarda il Milan l'analisi è semplice, breve e ripetuta cento volte. Leao in campo per mezz'ora, non tiene un pallone, si fa male. Pulisic in campo dieci minuti, doppietta e rimonta. Nkunku trasparente nel primo tempo, decisamente meglio nel secondo. Loftus-Cheek non ha la qualità per giocare nel settore centrale. Modric fa un altro sport. La difesa, per quanto militarmente mentalizzata dall'allenatore, è comunque composta da giocatori che, ognuno per motivi diversi, non sono esattamente dei campioni, per cui qualche scivolone è da prevenire. Se tutto questo basterà a mantenere la vetta fino alla fine, lo decideranno Inter e Napoli.

DARTS

World Darts Championship 2026

Finalmente ci siamo. Giovedì 11 dicembre, per l'ultima volta nell'ormai iconico salone di Alexandra Palace (non preoccupatevi, dall'anno prossimo cambieranno solamente stanza), avrà inizio il torneo più emozionante dell'anno. Per la prima volta i partecipanti saranno 128, il montepremi totale di cinque milioni di sterline, il campione in carica Luke Littler. Questo segmento, complementare a quello riguardante l'analisi della classifica mondiale della scorsa edizione, ha l'obiettivo di entrare nel merito degli incontri del primo turno, che inizieranno la sera di giovedì 11 e termineranno la sera di venerdì 19, andando a delineare

quali potrebbero essere i più interessanti, dove potrebbero nascondersi le maggiori insidie per i contendenti al titolo, i possibili upset.

La prima delle sedici sessioni da quattro partite di primo turno del World Darts Championship 2026 andrà in onda a partire dalle 20 di giovedì 11 gennaio: ad aprire le danze saranno Kim Huybrechts e Arno Merk, con il belga favorito sia sul piano dell'esperienza che del livello di gioco; la serata proseguirà con una interessante sfida tra un campione del mondo maschile come Micheal Smith e una quattro volte campionessa del mondo femminile come Lisa Ashton; segue l'esordio di Luke Littler, che al primo turno dovrà vedersela con un avversario ostico come Dario Labanauskas.

Venerdì 12 inizierà il torneo di nomi illustri quali Ryan Searle, Rob Cross (occhio alla sua posizione, perdendo nei primi turni rischierebbe di scivolare in classifica), Ross Smith, Van Veen e Heta, tutti ampiamente favoriti. Più equilibrate, il giorno seguente, le sfide tra Gilding e Crabtree, rivincita del Players Championship, Woodhouse e Boris Krcmar, De Graaf e l'immortale Paul Lim, Nijman e Sedlacek, oltre agli esordi di Gary Anderson e Luke Humphries.

Nella sessione pomeridiana di domenica in pedana il più discusso tra le teste di serie, quel Joe Cullen da tanti considerato inferiore al giovane Bradley Brooks; in serata il ritorno di Dimitri Van den Bergh e la prima prova per il numero 4 del mondo Stephen Bunting,

Per iniziare al meglio la seconda settimana, lunedì 15 gareggeranno alcuni dei signori di questo sport: Dolan, Suljovic, Peter Wright, Clayton, infine il leggendario stregone australiano Simon Whitlock che proverà a fare lo sgambetto a Connor Scutt.

Martedì pomeriggio di scintille grazie all'elettrica sfida tra l'ex semifinalista Scott Williams e il filippino Paolo Nebrida; nella sessione serale fanno il loro ingresso in campo altri protagonisti di questo torneo: Pietreczko in una sfida generazionale con il decadente Jose da Sousa, Noppert, Price e Niko Springer.

Mercoledì saliranno in pedana Van Barnaveld, James Wade e Schindler nell'unica sessione di giornata. Giovedì subito di alto livello con gli esordi, nel pomeriggio, di Joyce e Mike De Decker. Proprio il belga dovrà affrontare David Munyua, primo giocatore kenyota nella storia del World Darts Championships. In serata chiamati a vincere i loro incontri Van Gerwen, Wattimena e Ratajski, anche se tutte le attenzioni saranno rivolte a Fallon Sherrock, la regina di Alexandra Palace, chiamata all'impresa contro un Dave Chisnall in un periodo di forma non eccezionale.

Ci si avvicina al fine settimana con un venerdì in cui spiccano in cartellone gli incontri di Josh Rock, Nathan Aspinall e soprattutto la sfida tra Daryl Gurney e Beau Greaves che decreterà il vero livello della più forte giocatrice al mondo. Chiude il primo turno l'incontro tra Kean Berry e l'australiano Tim Pusey.

Storie di sport

Phil “The Power” Taylor

Durante una delle tipiche piovose serate d’agosto di Stoke, per la precisione quella del 13 di agosto del 1960, la signora Elizabeth sta per mettere al mondo il suo primo figlio. Quello che non sa è che Phil Douglas Taylor diventerà uno dei più vincenti sportivi della storia del Regno Unito.

Crescere a Burslem, una delle sei comunità che compongono la città di Stoke, non è una passeggiata. Il sole dà i suoi raggi circa 30 ore all’anno; i collegamenti con le grandi città, soprattutto all’epoca, stentano; il lavoro è poco, duro e malpagato, concentrato nelle industrie minerarie, siderurgiche e soprattutto nelle industrie di produzione di ceramiche, radicate nel territorio a tal punto da dare il soprannome di “The Potteries” alla zona di Stoke. In una di queste fabbriche, la “Platt’s”, a Tunstall, papà Douglas lavora producendo piastrelle. Il signor Taylor è un appassionato di sport: con il piccolo Phil guarda spesso la boxe, ma il momento più bello della settimana arriva la domenica pomeriggio. Douglas non guadagna abbastanza per potersi permettere i biglietti per le partite del Port Vale, squadra di Burslem all’epoca allenata dal mitologico Stanley Matthews, così, arrivato ai cancelli di Hamil Road, lancia letteralmente Phil dall’altro lato, raggiungendolo poi da un ingresso laterale. Una ventina d’anni più tardi, nella primavera del 1990, il Port Vale aprirà quegli stessi cancelli a Taylor e ai suoi sostenitori per festeggiare la conquista del primo World Darts Championship. Scordate dunque le freccette: per Phil quelle rimarranno un giochetto da pub fino alla metà degli anni Ottanta; alle scuole medie gioca a cricket, per strada predilige il pallone e se deve scegliere cosa guardare, non chiedeteglielo neanche: il pugilato insieme a papà Douglas.

Lo sport, come in tante situazioni simili, è un’oasi nell’infanzia di Taylor: la casa di famiglia è per metà inagibile, acqua corrente ed elettricità non arrivano, arrivare a fine mese è pressoché impossibile. Soprattutto per questo, a 16 anni Phil lascia la scuola e trova lavoro, prima come operaio in una fabbrica di lamiera, poi in una fabbrica dove si occupava di costruire portarotoli di carta igienica in ceramica. Delle freccette neanche l’ombra.

Qualche mese più tardi conosce Yvonne, ragazza che diventerà anni dopo moglie e madre dei suoi figli, oltre che figura fondamentale per la sua carriera sportiva. Insieme, nel 1982, aprono un mutuo per comprare casa: il primo dei quattro figli è in arrivo. Fino alla metà degli anni Ottanta, come detto, Taylor approccia le freccette come gioco da pub, utile al massimo a guadagnare qualche spicciolo per arredare casa.

La vera svolta arriva nel 1985, quando Eric Bristow, padrone delle freccette nel Regno Unito e all'epoca dei fatti numero 1 e campione del mondo, decide di aprire un pub proprio a Burslem. Per dare un'idea della tanto fortunata quanto improbabile opportunità che la nascita di quel pub avrebbe dato a Taylor, usando le sue stesse parole, "è come se Gesù Cristo si fosse trasferito dalla Terra Santa per andare a Milton Keynes".

La taverna, situata a Moorland Road, strada da cui prende il nome, sarà sempre più frequentata da Taylor, spinto dalla convinzione di essere in grado di battere i campioni regionali, oltre che Bristow stesso. La moglie gli regala delle 26g nere, Phil inizia ad allenarsi con costanza e nel giro di pochi anni inizia a vincere i tornei di zona, fino a giocare in coppia con Bristow i tornei interregionali. Proprio in questa fase il campione londinese noterà il talento e si affeziona al giovane Taylor, tanto da donargli (Bristow sostiene scherzosamente di averglieli prestati) novemila sterline per finanziare i suoi primi tornei internazionali e permettergli di abbandonare il lavoro in fabbrica.

È l'inizio della carriera professionistica del più dominante giocatore di freccette che abbia mai calcato una pedana, ma è anche un momento molto particolare nella vita di Phil. Molti anni dopo, ricorderà questo periodo come il più bello della sua vita, lontano dalle pressioni e dall'asfissiante calendario imposti ai professionisti che rabbuieranno i decenni futuri, in qualche modo protetto dalla sua Stoke, fredda e dura ma inespugnabile al centro del suo cuore. Alla sua città natale è sempre rimasto estremamente legato: negli anni, con gli improbabili guadagni derivati dai montepremi dei tornei vinti, ha acquistato diverse proprietà, tra cui un pub. Ancora oggi, se vi capitasse di aggirarvi tra le grigie strade di Burslem, potreste incontrarlo mentre tira freccette e beve birra.

Nel 1988 conquista il primo titolo BDO in Canada, ma stiamo perdendo del gran tempo perché, dopo qualche buon risultato nella stagione 1989, ad inizio 1990, contro ogni probabilità, arriva in finale al BDO World Championship contro il suo mentore Bristow e lo batte per 6-1, diventando per la prima volta campione del mondo. In cinque anni è passato dalla fabbrica di ceramica di Burslem al tetto del mondo: la casa semi-inagibile priva di acqua ed elettricità è un lontano ricordo, i signori Taylor potranno finalmente trasferirsi.

Non riuscirà a difendere il titolo nel 1991, ma nel 1992 sopravviverà a quattro match-dart in finale per riconquistare il trofeo. Nel 1993, al fianco di Bristow, guiderà un gruppo di giocatori decisi a rivoluzionare il business delle freccette: da qualche anno hanno maturato l'impressione che la BDO, l'organo che sovrintende l'organizzazione del circuito, non stia dando priorità alla crescita, sportiva ed economica, del movimento. Protestano, scioperano,

infine fondano una nuova lega, la World Darts Council, che a breve diventerà la Professional Darts Corporation, la lega che ancora oggi controlla lo sport delle freccette in tutto il mondo. A partire dal 1994 il World Darts Championship più prestigioso è quello della PDC (ancora WDC) e Phil Taylor è il padrone assoluto del torneo. Nel 1994 perde in finale contro Priestley: da quel momento inizia una striscia di 44 vittorie consecutive che si interromperà nella finale del 2003, persa al set decisivo contro il canadese John Part. In mezzo 8 anni consecutivi di dominio assoluto. Non penserete mica sia finita qui. Phil odia perdere, e la beffa subita da Part non fa altro che aumentarne la fame: nel 2004 inizia una nuova striscia da 24 vittorie che finirà nella finale del 2007, in cui non riuscirà ad avere la meglio. Questo significa che:

- Tra la finale del 1994 e quella del 2007 il record di Phil Taylor nel World Darts Championship è stato di 68 vittorie e 1 sconfitta.
- Tra il 1995 e il 2006 vince 11 titoli.
- Tra il 1994 e il 2007 è sempre arrivato in finale, con un record totale di 73 vittorie e 3 sconfitte.

Per non farsi mancare nulla, tra il 1999 e il 2001 è coinvolto in un caso giudiziario, scoppiato dopo che due ragazze lo accusarono di averle molestate fuori da un locale. Le accuse vengono parzialmente confermate e risulteranno in una multa di duemila sterline. Senza nulla togliere alla cara e vecchia responsabilità personale, c'è da dire che in quel periodo l'abitudine di benzinarsi la qualunque fosse abbondantemente radicalizzata tra i giocatori di freccette, e niente veniva fatto per cambiare le cose, anzi. Provate a cercare una qualsiasi partita dell'epoca: sui tavolini, per rinfrescarsi tra una visita e l'altra, almeno due o tre caraffe di birra, da riempire a rotazione ogni cinque minuti. Leggenda vuole che proprio nel minore consumo di luppolo risiedesse il segreto di Taylor, talmente desideroso di avere la meglio sull'avversario da rinunciare ad ubriacarsi durante la partita.

Nel 2008, per la prima volta dal 1993, viene eliminato prima della finale. Il carnefice è Wayne Mardle, ad oggi la più riconoscibile voce nel mondo della cronaca delle freccette. Nessun problema per Phil, che rimette la testa nell'elmetto e vince le successive due edizioni, battendo avversari e Padre Tempo. Da qui in poi non riuscirà a sostenere l'irreale ritmo che gli aveva permesso di tiranneggiare i due decenni precedenti, ma ancora una volta esce l'asso dalla manica battendo il giovane Micheal Van Gerwen nel 2013 per conquistare il sedicesimo e ultimo titolo mondiale.

Non mi soffermerei più di tanto sulla carriera sportiva di Taylor, anche perché dovrebbe adesso iniziare una lista di record e trofei simile a quella di Babbo Natale.

Credo che il concetto più importante sia che uno come Phil Douglas Taylor, con i suoi difetti, il suo carattere tipico delle Midlands inglesi e la sua spaventosa capacità di andare oltre qualsiasi delimitazione delle capacità psico-motorie umane, non nascerà più, non in questo pianeta.

Eric Bristow

Se Phil Taylor è diventato quello che è diventato, se le freccette sono uscite dai pub per arrivare negli schermi del mondo, se adesso le anziane signore di metà Europa sono perfettamente in grado di riconoscere i campioni di questo meraviglioso sport, lo dobbiamo ad Eric Bristow.

Cresce nella Londra degli anni Sessanta, a quattordici anni lascia la scuola, ma non fatevi ingannare: la sua intelligenza, la stessa che gli permette di coordinare in maniera incredibile gli occhi e il braccio destro, è di livello superiore. Negli anni Ottanta è l'equivalente sportivo di Napoleone. Inizia un periodo di tirannia indiscussa in cui vince cinque mondiali in sei anni, ma nel 1986 arriva la sua Campagna di Russia, una condizione medica-psicologica ancora sconosciuta che colpisce i giocatori di freccette impedendogli di lanciare verso il bersaglio. Il mondo imparerà con lui a conoscere la "Dartitis". Agli Open di Svezia del 1987 la malattia prende il sopravvento, Bristow non riesce a rilasciare la freccetta dalla mano, praticamente paralizzata. Torna a casa e inizia un percorso riabilitativo insieme ad alcuni giocatori di pub nella zona di Stoke. Il cerchio si è chiuso. Tornerà negli anni successivi ai massimi livelli, fino a riconquistare la vetta della classifica mondiale, diventando un simbolo di resilienza e forza di volontà.

Il 5 aprile 2018, durante una tappa della Premier League alla Echo Arena di Liverpool, dopo aver giocato una partita di esibizione, Eric Bristow si accascia. Morirà un paio di ore dopo.

Film della settimana

Fascisti su Marte

Uscito nelle sale nel 2006, *Fascisti su Marte* è un film di Igor Skofic e Corrado Guzzanti.

Tra le tante cose che Guzzanti ci insegna con questa pellicola, la più importante è forse che bastano cinque attori, una cava nella zona della Magliana, una produzione non costosissima

e molte idee per mettere in scena la più accurata, centrata, tagliente rappresentazione satirica applicabile contemporaneamente sia al regime fascista che ai primi governi Berlusconi.

La grandezza di questa opera ve la possono raccontare le centinaia di citazioni cult, la comicità troppo acculturata ed ambiziosa per conquistare le sale, la facilità con cui Guzzanti fonde i suoi personaggi, tanto da poter chiaramente distinguere tracce di Mariano Giusti già in questa pellicola (Gaetan e la follia satanista di Fregghieri verranno traslate magistralmente in Boris qualche anno più tardi).

In definitiva stiamo parlando probabilmente del lavoro di punta di uno dei comici di punta del nostro paese, troppo spesso poco considerato a scapito di certi suoi colleghi che un'opera del genere, probabilmente, non la capirebbero neanche.

Canzone/album della settimana

Bridge Over Troubled Water

Pubblicato nel gennaio del 1970, "Bridge Over Troubled Water" è il quinto e ultimo album della coppia *Simon & Garfunkel*.

Nel Regno Unito resta in cima alle classifiche dei dischi più venduti praticamente per due anni, il successo internazionale è assoluto, le copie vendute, in un'epoca in cui si paga per accedere alla musica, sono circa 25 milioni.

Per venire incontro alle esigenze cinematografiche di Garfunkel, in quel momento impegnato con *Catch-22*, i lavori di scrittura, registrazione e produzione si divisero tra New York, Nashville e Los Angeles, una delle sedi delle riprese del film. Paul Simon è autore di tutti i brani ad eccezione di *Bye Bye Love*.

Il disco si apre con l'omonimo brano, cinque minuti di piano e voce ancora oggi ascoltati in tutto il mondo. La canzone, per confessione dello stesso Simon, si ispira a brani come *Let it Be* dei Beatles, *Old Man River* dei Righteous Brothers e *Oh Mary Don't You Weep* degli Swan Silverstones.

Il secondo brano è una trasposizione con aggiunta di testo di quello che Simon credeva essere un canto popolare della zona delle Ande chiamato *El Condor Pasa*, conosciuto

dall'autore tramite l'ascolto della band *Los Incas*. In realtà, il brano originale era stato composto nel 1913 da tale Daniel Alomia Robles per l'omonima zurzuela, per cui Paul Simon dovette sganciare più di qualche pesos per averla indebitamente utilizzata. In Perù, nazione nel 1970 all'apice sportivo della sua storia grazie al leggendario Teofilo "El Nene" Cubillas, *El Condor Pasa* è considerato il secondo inno nazionale.

Terzo brano e siamo ancora nell'Olimpo con *Cecilia*, forse la singola canzone più famosa del disco. Perdonerete chi scrive per la digressione, ma è necessaria.

Canzone dalla meravigliosa melodia e dall'ipnotico ritmo tribale, in pieno stile world music, tanto caro a Paul Simon, *Cecilia* mi riporta con la mente ai Mondiali in Sudafrica nel 2010. Durante le ricerche che ho fatto per questo segmento non sono riuscito a trovare collegamenti, ma sono sicuro che per qualche motivo questo brano e Sudafrica 2010 abbiano qualcosa in comune.

A chiudere il lato A prima *Keep the Customer Satisfied*, brano in cui Simon racconta del suo malessere riguardo i continui tour mondiali, e *So Long, Frank Lloyd Wright*, la cui storia vale la pena raccontare. Frank Lloyd Wright è stato un grandissimo architetto del Novecento statunitense: a lui dobbiamo il Guggenheim di New York, inaugurato nel 1959., anno di morte di Wright. Da appassionato ed ex studente di architettura, Garfunkel chiede a Simon di scrivere una canzone in suo onore. Quest'ultimo, non particolarmente affine alla materia ma genio di penna e di chitarra, scrive una canzone usando come soggetto proprio Garfunkel, sostituendo infine il suo nome con quello di Wright, confezionando un brano che parla di addii. Entrambi erano infatti ben consapevoli che quello sarebbe stato il loro ultimo lavoro insieme, e il rapporto era ormai definitivamente incrinato. Art Garfunkel racconterà di aver appreso il reale significato della canzone anni dopo, che per molto tempo avrebbe disprezzato questa scelta, ma che infine "uno vuole bene a chi gli fa un bel regalo".

A dare inizio al lato B la notissima, soprattutto per i cori del ritornello, *The Boxer*, brano in cui Paul Simon racconta di sé stesso attraverso la figura di un pugile. Da qui in poi il disco scende leggermente di livello (ed era anche ora), ma vale la pena comunque evidenziare ancora un paio di aspetti. Il settimo brano, *Baby Driver*, ispirerà il film del 2017 per la regia di Edgar Wright con Kevin Spacey; l'ottavo brano, *The Only Living Boy in New York*, è stato scritto da Simon mentre Garfunkel era in Messico per le riprese del film: nel testo se ne fa menzione; chiudono *Why Don't You Write Me*, un primo esperimento reggae, *Bye Bye Love* (i più attenti si ricorderanno che non è stata scritta da Simon) degli Everly Brothers e *Song for the Asking*, un brano con cui la coppia dà il proprio addio ai numerosissimi ascoltatori.

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, il cui compleanno o anniversario di morte cade nel giorno d'uscita della puntata, in questo caso il 2 dicembre.

Compleanni

Kirk Douglas

Divo di Hollywood e uno dei volti più riconoscibili degli Stati Uniti, a partire dagli anni Cinquanta è stabilmente nella classifica degli uomini più influenti del pianeta. Considerato uno tra i migliori attori della storia del suo paese, nasceva 109 anni fa Kirk Douglas.

Edoardo Sanguineti

Nato a Genova ma cresciuto e formatosi a Torino, nasceva il 9 dicembre 1930 uno dei principali poeti del ventesimo secolo italiano.

Aimè Mignot

Bandiera del Leone, squadra con cui si distingue prima da calciatore, collezionando più di 400 presenze tra il 1955 e il 1966 (è ancora il sesto per presenze di tutti i tempi) e vincendo una Coppa di Francia, poi da allenatore, tra il 1968 e il 1976, conquistando un'altra Coppa di Francia.

Billy Bremner

Difficile spiegare Billy Bremner. Di sicuro siamo nell'Olimpo dello Sport. Di sicuro siamo di fronte al più forte giocatore della storia di un club estremamente rispettato e vincente come il glorioso Leeds United, squadra di cui è secondo per presenze e quinto per gol di ogni tempo (115 gol in 772 partite da centrocampista). Padre ideologico della generazione di centrocampisti che ha dominato la Premier League a cavallo del nuovo millennio, era una specie di ibrido tra Scholes, Gerrard e Lampard. In Scozia, dove è fiero di essere nato, a 13 anni giocava coi grandi. Quando arriva al Leeds, nel 1960, la squadra è in Seconda Divisione e sta lottando per non scendere in terza. Quando se ne andrà, nel 1976, il Leeds avrà vinto due volte il Campionato Nazionale, una FA Cup, una Football League Cup, una Charity Shield, due Coppe delle Fiere, oltre ad aver raggiunto la finale di Coppa dei Campioni nell'edizione 1975.

Senza dubbio Billy Bremner è stato uno dei più forti centrocampisti della storia del calcio europeo.

Marcos Conigliaro

Attaccante del più forte Estudiantes di tutti i tempi. Guidata dal mitologico Osvaldo Zubeldia, quella squadra vinse un Campionato, Copa Libertadores consecutive tra il 1968 e il 1970, la Copa Intercontinentale del 1968 contro lo United di Best, la Copa Interamericana del 1969. Per Conigliaro anche un titolo nazionale con l'Independiente nel 1963.

Alan Sorrenti

Cantante italiano attivo a partire dagli anni Settanta e famoso soprattutto per il brano del 1977 "Figli delle stelle".

Dominique Dropsy

Portiere francese protagonista in patria negli anni Settanta e Ottanta, con 596 è terzo per presenze di sempre nel campionato francese, da lui vinto una volta con lo Strasburgo e due volte con il Bordeaux. Sempre con il Bordeaux, tra il 1984 e il 1990, ha conquistato anche due Coppe di Francia.

John Malkovich

Attore statunitense di riconosciuto talento, legato nel mondo del cinema al film cult “Being John Malkovich” in cui interpreta sé stesso.

Oscar Garrè

Esterno offensivo destro o sinistro, leggenda del Ferro Carril Oeste, squadra con cui ha collezionato 616 presenze e due campionati nazionali. Faceva parte della rosa dell'Argentina a Messico '86.

Paul Vincent Davis

Centrocampista londinese bandiera dell'Arsenal. Con i Gunners ha giocato 447 partite tra il 1980 e il 1995, vincendo due campionati nazionali, una FA Cup, due Football League Cup, una Coppa delle Coppe.

Ludek Miklosko

Portiere cecoslovacco noto per aver difeso negli anni Novanta la porta del West Ham.

Bixente Lizarazu

Terzino sinistro tra i migliori della sua generazione, inizia la carriera nel 1986 al Bordeaux in seconda divisione: nel 1996 i francesi arrivano in finale di Champions League, dove si arrendono al Bayern Monaco. Proprio al Bayern, dopo una parentesi all'Athletic Club, decollerà definitivamente la sua carriera. Con i bavaresi vince 6 Bundesliga, 5 Coppe di Germania, 5 Coppe di Lega, 1 Champions League e 1 Coppa Intercontinentale, che vanno ad aggiungersi alla Intertoto vinta con il Bordeaux e ai successi con la nazionale francese agli Europei 2000 e soprattutto ai Mondiali 1998.

Simon Helberg

Attore statunitense noto in tutto il mondo per l'interpretazione del ruolo di Howard Wolowitz nella serie *The Big Bang Theory*.

Kwadwo Asamoah

Centrocampista ghanese che si è distinto con le maglie di Udinese, Inter e soprattutto Juventus, con cui tra il 2012 e il 2018 ha vinto 6 Scudetti, 4 Coppe Italia e 3 Supercoppe Italiane. Faceva parte della squadra ghanese che sfiorò l'impresa di raggiungere la semifinale dei Mondiali 2010 in Sudafrica.

Simone Fontecchio

Ala dei Miami Heat, al momento è sicuramente il più forte giocatore italiano, oltre che l'unico attivo in NBA, dove sta raccogliendo minuti importanti sotto la guida di Coach Spoelstra.

Anniversari di morte

Danny Blanchflower

Come per Billy Bremner, bisogna tornare nell'Olimpo. Se George Best è il più forte giocatore nordirlandese di sempre, Danny Blanchflower è saldamente seduto di fianco a lui nel tavolo dei più grandi. Se chiedete ai più anziani tifosi del Tottenham, vi diranno che come lui non ne hanno più rivisti. Mediano di spaventosa modernità, da capitano trascinò i londinesi alla conquista del primo Double campionato-coppa del ventesimo secolo britannico nella stagione 60/61. Negli anni successivi vince un'altra FA Cup, due Charity

Shield e una Coppa delle Coppe, venendo premiato per due volte come Miglior giocatore del campionato britannico. Con la nazionale ha fatto addirittura meglio di Best, trascinando i suoi nella più grande impresa calcistica del paese: prima eliminano l'Italia per qualificarsi e poi raggiungono i quarti di finale a Svezia 1958.

Paolo Rossi

Campione del mondo, capocannoniere del mondiale e Pallone d'Oro nello stesso anno è un tritico di premi riuscito solamente a Ronaldo nel 2002 e Paolo Rossi nel 1982. Se è vero che il suo nome sarà per sempre legato a quella manifestazione, e in particolar modo alle ultime partite, in cui trascinò gli Azzurri alla conquista del primo Mondiale dal dopoguerra, è importante ribadire che Paolo Rossi è stato molto altro: ad esempio è stato un marcatore fenomenale nei suoi anni al Lanerossi Vicenza, ma è stato anche cantante e politico. Figura alla posizione numero 42 nella lista dei 100 giocatori più forti del ventesimo secolo.

Lina Wertmuller

Prima donna ad essere candidata all'Oscar per la migliore regia con il meraviglioso *Pasqualino Settebellezze* nel 1977, Lina Wertmuller è probabilmente la più sottovalutata regista nel panorama italiano.

Chiusura

Nella prossima edizione, oltre alle solite rubriche, potrete trovare il commento alla quindicesima giornata di Serie A, l'aggiornamento sulla sesta giornata di Champions League, l'analisi dell'inizio di stagione NBA, una sezione sul World Darts Championship.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio